



DIRE FAMIGLIA

Sperimentazione
di un sistema integrato
di servizi pubblici e privati
a sostegno della conciliazione familiare



CHI

Il progetto “Dire Famiglia” è promosso d ATS Val Padana (ex Asl della Provincia di Mantova), dal Comune di Mantova e dalla Cooperativa Sociale Il giardino dei Bimbi, ed è stato cofinanziato da Regione Lombardia, Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato (D.G.R. n. 11888/2013). Si è poi affiancata l’Università di Verona per supportare la fase di ricerca e analisi



COSA

Il progetto si proponeva di favorire un processo di co-produzione di servizi educativi per l'infanzia in partnership tra enti pubblici (Comune e ASL di Mantova) imprese nonprofit (cooperativa sociale Il Giardino dei Bimbi e Consorzio Solco Mantova) .

In maniera empirica si sono individuati e sperimentati dei possibili servizi, innovativi per la realtà di Mantova, cercando di integrare i servizi tradizionalmente strutturati, apportando flessibilità, con particolare in particolare al tema della conciliazione dei tempi di vita e lavoro in ambito familiare.

In parallelo si è effettuata una ricerca tesa ad individuare le priorità percepite e i bisogni effettivamente emergenti, coinvolgendo famiglie con bimbi 0-5 anni che utilizzano i servizi e famiglie con bimbi 0-2 anni che non utilizzano i nidi,



PERCHE'

1. L'attuale progressiva coesistenza di servizi educativi forniti dal Terzo Settore induce ad una riflessività condivisa rispetto alle potenzialità che un sistema integrato può produrre in termini di produzione di risposte sociali
2. La programmazione pubblica dei servizi nido e delle scuole dell'infanzia degli ultimi anni si è concentrata sullo sviluppo degli aspetti pedagogico/educativi producendo un'offerta di elevata qualità e una altrettanto elevata attenzione ai bisogni dei bambini. Minore è stata l'attenzione agli aspetti sociali del servizio, mentre emerge una sempre maggior esigenza di flessibilità e personalizzazione, a supporto di famiglie alle prese con un mercato del lavoro sempre meno standardizzato.
3. A fronte delle sempre maggiori difficoltà assuntive di insegnanti ed educatori nei servizi degli enti locali, estremamente penalizzati dalle norme statali (dubbio: che disegno ha lo Stato rispetto alle scuole e ai nidi comunali? Morte per precariato endemico?) il rischio è di passare tout court dalla gestione diretta agli appalti: esiste una soluzione diversa, con cambi di prospettiva? di qui la necessità di sperimentare coprogettazione/coproduzione.
4. Necessità di condividere una riflessione su nuovi modelli di servizi per l'infanzia che, assumendo la sensibilità che caratterizza il terzo settore per il tema sociale, continui a valorizzare la cultura dell'infanzia che gli enti locali hanno saputo produrre nelle scuole gestite per i loro cittadini più piccoli.

QUANDO

Il progetto è stato elaborato nell'autunno 2013, è stato approvato da Regione Lombardia il 20.12.2013 e si è sviluppato nel biennio 2014-2015.

Nel 2014 si è affiancata l'Università di Verona con il progetto: «Dire Famiglia. Social innovation per la famiglia in tempi di crisi» che ha approfondito il percorso di ricerca. I risultati sono stati presentati nel Convegno Nazionale «Infanzia e bisogni delle famiglie» svoltosi a Mantova il 9 aprile 2016.

COME

Il progetto si è sviluppato in più fasi, svoltesi quasi in parallelo, governato da una cabina di regia. Nel primo step è stata promossa una ricerca, gestita direttamente dai partner promotori del progetto, tramite un questionario rivolto ai genitori dei bambini frequentanti gli asili nido Chaplin, Soncini, P.Pan, Kelder, Nel Parco. La ricerca è stata successivamente estesa a cura dell'Università di Verona, coinvolgendo una platea maggiore di famiglie ed in particolare i genitori dei bambini che non risultano iscritti a servizi per la prima infanzia. La seconda fase, più operativa, ha previsto la programmazione di sperimentazioni di servizi innovativi e integrativi rispetto a quelli esistenti. La programmazione si è sviluppata inizialmente in base alle valutazioni empiriche degli operatori, poi si è cercato di tener conto delle principali esigenze emerse dalla ricerca.



Le fasi della progettazione

Gennaio-marzo 2014

Rilevazione ed interpretazione dei bisogni sociali espressi dalle famiglie della città di Mantova rispetto alle offerte già esistenti, attraverso un questionario somministrato alle famiglie frequentanti i nidi.

MARZO-AGOSTO 2014

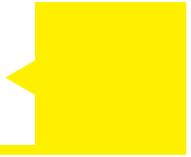
Sperimentazione di servizi innovativi per l'infanzia e le famiglie, anche alle luce dei risultati emersi dalla precedente indagine conoscitiva.

DA SETTEMBRE 2014 IN POI

Avvio dei servizi integrati e diffusione delle buone prassi derivanti dalla sperimentazione.

Autunno 2015

Estensione della ricerca anche alle famiglie dei bambini frequentanti le scuole dell'infanzia e alle famiglie i cui bimbi NON FREQUENTANO I NIDI



INDAGINE SUI BISOGNI DI CURA DELLE FAMIGLIE DEI BAMBINI FREQUENTANTI I NIDI

All'indagine, effettuata tramite un questionario distribuito nella primavera 2014, hanno risposto 174 famiglie, pari al 75% dei bambini frequentanti i cinque nidi di riferimento: Chaplin, Soncini, P.Pan, Kelder, Nel Parco.

Il questionario aveva l'obiettivo di indagare la composizione familiare e le relative reti di supporto, la gestione dei compiti di cura familiari e le aspettative circa l'erogazione di servizi per la prima infanzia. Nel complesso le famiglie hanno valutato in modo positivo la proposta educativa e sono state molto disponibili nel fornire rimandi rispetto al loro coinvolgimento nell'erogazione del servizio.

Rispetto ai bisogni emersi, l'indagine ha portato alla luce bisogni relativi alla flessibilità del servizio e la conciliazione famiglia-lavoro. In maniera più specifica, il 42% delle famiglie indica il periodo della malattia dei figli come il momento di maggiore difficoltà, mentre una famiglia su quattro dichiara una difficoltà nel gestire i figli durante le vacanze scolastiche.

Accanto al tema della flessibilità intesa come possibilità di avvalersi di un servizio maggiormente in grado di sostenere la famiglia nella gestione degli orari di lavoro, l'indagine ha evidenziato un numero significativo di famiglie che riterrebbe utile un sostegno economico per usufruire di servizi per la prima infanzia (nido e scuola materna).

2 STEP DI INDAGINE

Nel dicembre 2015, l'Università di Verona (Dipartimento di Scienze Umane) ha esteso la ricerca ad ulteriori 450 famiglie, suddividendo il campione per frequentanti nido(133)/materne(200)/non frequentanti nido(117). E' stato indagato il diario giornaliero e settimanale dei compiti di cura, confermando l'onere al femminile della cura dell'infanzia (confermato anche dalla prevalenza dei nonni materni su quelli paterni nell'assunzione di responsabilità di cure, nonni che diventano assolutamente strategici nel caso di malattie: 6 bimbi malati su 10 affidati ai nonni). E' stato chiesto quali i fattori determinano la qualità di un servizio: competenza educativa e igiene in primis. Cala inaspettatamente la valutazione dell'importanza della flessibilità del servizio e il costo. A chi non utilizza il nido è stato chiesto perché: più del 50% per scelta (bambino troppo piccolo, sta bene a casa). Decisamente meno rilevante il fattore economico. L'indagine ha riguardato anche i servizi di welfare aziendale e la disposizione alla partecipazione nella produzione dei servizi educativi dei figli. Ai «desiderata» non sempre corrisponde un'autentica volontà di utilizzo, risultando evidente che il sistema di cura dell'infanzia è frutto di un mix specialissimo tra servizi oggettivi, percezioni valoriali e mediazioni familiari

Le sperimentazioni realizzate

Definizione di calendario di aperture integrate pubblico privato in modo da assicurare continuità d'offerta nei servizi: aperture a Natale e Pasqua di una scuola dell'infanzia, apertura a Natale di un nido , apertura continuativa per tutta l'estate dei cred per l'infanzia e nido, senza discontinuità alcuna.

Sperimentazione del servizio di educatore a domicilio negli asilo nido e nelle scuole dell'infanzia per sostenere la famiglia durante l'emergenza della malattia del bambino.

Apertura di un portale «Dire Famiglia» , quale piattaforma web che raccolga tutti i servizi per la prima infanzia presenti sul territorio provinciale di Mantova rendendone disponibili le informazioni a tutti i cittadini (<http://direfamiglia.aslmn.it/>). Si è inteso costruire un virtuale luogo di primo incontro tra genitori e servizi, per permettere ai genitori di misurare i loro bisogni con l'offerta del territorio, e conoscere servizi in grado di sostenere il loro ruolo genitoriale.

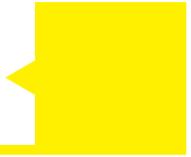
APERTURA NATALIZIA PER I BAMBINI DI NIDI E MATERNE INVERNO 2014 e 2015

COSA: i *Baby Camp Inverno* sono stati rivolti ai bambini frequentanti gli asili nido, le scuole dell'infanzia cittadine e la sezione primavera.

QUANDO: Durante le vacanze natalizie, con orari flessibili in entrata e uscita (con e senza pasto).

PERCHE': Per sperimentare servizi innovativi alla prima infanzia in grado di rispondere ai bisogni delle famiglie in un periodo in cui talvolta i genitori incontrano difficoltà di conciliazione con gli impegni lavorativi.

RISPOSTA DELLE FAMIGLIE: nei nidi adesione contenuta, riteniamo per il fatto che non ogni nido è stato tenuto aperto ma uno solo con riferimento per gli altri (genitori attenti alla continuità delle figure di riferimento). Nelle materne alta, ma comunque proporzionale alla qualità dell'offerta (genitori attenti ai contenuti).



ESTATE 2014 e 2015

COSA: i *Baby Camp Estate* si sono rivolti ai bambini frequentanti gli asili nido, e la sezione primavera, a completamento dell'anno educativo settembre/luglio. NIDO PONTE: per i bimbi in uscita dal nido, in attesa dell'apertura delle scuole dell'infanzia

QUANDO: Durante il mese di agosto, con orari flessibili in entrata e uscita (con e senza pasto).

PERCHE': Per andare incontro alle esigenze delle famiglie durante il lungo periodo delle festività estive.

EDUCATORE A DOMICILIO

COSA: sperimentazione di un servizio innovativo per i bimbi frequentanti i nidi, la sezione primavera e le scuole dell'infanzia cittadine.

PERCHE': per rispondere ai bisogni di conciliazione delle famiglie, offrendo ai genitori che lavorano un supporto a domicilio quando il bambino, per motivi di salute, non può frequentare il nido o la scuola. Il servizio è stato svolto da figure professionali formate dalla Coop. Il Giardino dei Bimbi. Gli educatori, prima dell'offerta del servizio hanno effettuato qualche giorno nei nidi, per essere volti noti ai bimbi, ed effettuato visite domiciliari alle famiglie che intendevano aderire al servizio.

RISPOSTA: poche le famiglie aderenti. Nella ricerca attuata dall'Università è emerso il divario tra i desideri (viene considerato un servizio utile) e la disponibilità a fidarsi e a contribuire economicamente.

CONCLUSIONI 1

La cabina di regia non ha ancora effettuato un report di chiusura, quindi le conclusioni sono da intendersi a nome solo del Comune di Mantova.

Essere stati parte del progetto ha prodotto dei cambiamenti pratici?: in parte sì, il Comune di Mantova ha modificato in questi ultimi sei mesi molto più di un tempo i suoi prodotti. Ampliato calendari e orari dei servizi, ha aperto servizi nuovi (es. Il Ghibizzo). Ha modificato bandi di gara, enfatizzando (a volte anche troppo) l'elemento della conciliazione. Ha avviato per la prima volta un bando utilizzando la tecnica della coprogettazione, favorita dalla recente legislazione lombarda .



CONCLUSIONI 2

Si è innescata una diversa visione del terzo settore in noi operatori e ci sono state modifiche nei processi? La riflessività condivisa ha certamente portato cambiamenti sul piano delle relazioni, più complesso averlo sui processi che portano alla definizione dei servizi, anche per i vincoli normativi. D'obbligo qualche dubbio, anche se qui a Mantova abbiamo tentato di uscire dalla logica del puro appalto, possibilmente al minor prezzo.

CONCLUSIONI 3



E rispetto al tema «quali servizi per quali bisogni delle famiglie»? Le famiglie chiedono innovazione e flessibilità, allo stesso tempo conservazione della qualità raggiunta. Una sintesi potrebbe essere che le famiglie hanno diritto a tutte le risposte di cui hanno bisogno ma che non possono trovare tutte le risposte in un unico servizio, salvo diluirne la qualità. La sfida è studiare gli snodi e creare le adiacenze e le sinergie vincenti tra servizi diversi perché la famiglia trovi con facilità risposte integrabili che tengano conto dei bisogni dei bambini, dei genitori, della originalità dei legami familiari.



COMUNE DI
MANTOVA



MANTOVA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2016



COMUNE DI
MANTOVA



MANTOVA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2016